

## VENTI DI GUERRA

# La politica dello struzzo stavolta non funzionerà

### IL COMMENTO

ANTONIO BADINI\*

**ORA CHE LA TENSIONE A GAZA RISCHIA DI TRADURSI IN UN NUOVO CONFLITTO CON ISRAELE**, le Cancellerie vanno in allerta e tutti fanno appello ad un cessate-il-fuoco; ma stavolta la tregua, se ci sarà, non potrà più essere ottenuta con vaghe promesse, come ai tempi in cui il compianto Soleiman, sotto ferree istruzioni di Mubarak, incantava tutti con il gioco delle tre carte.

Quei tempi sono tramontati per sempre. Non solo è mutato radicalmente il contesto regionale ma la posta in gioco questa volta è assai più alta per tutte le parti coinvolte. E l'epilogo è tutt'altro che scontato.

Nessuno può perdere senza rischiare di uscire di scena. Non può cedere Netanyahu che ha puntato, senza apparenti rivali, sulle elezioni anticipate, appena il 22 gennaio, per rafforzare il suo potere al Governo; non può passare la mano Hamas, ormai diplomaticamente al foto-finish con Abu Abbas per la guida del movimento palestinese, e tanto meno può sfilarsi quest'ultimo che si gioca le sue residue riserve di credibilità con la battaglia alle Nazioni Unite per elevare lo status dell'Autorità Palestinese.

Insomma il dado è tratto; con i razzi delle milizie palestinesi, tecnologicamente perfezionati, che arrivano ormai a sfiorare Gerusalemme, con l'autorevole avallo al Governo di Hamas da parte del Qatar, il cui Emiro ha recentemente recato in persona il suo appoggio, anche economico a Haniyeh, capo del governo, così come ha fatto, quando la ritorsione israeliana era già cominciata, il Primo Ministro Qandil, che sembra abbia promesso che l'Egitto potrebbe essere pronto a rompere l'embargo a Gaza.

Difficile intuire quale possa essere la via di uscita: quella militare, se Netanyahu la tentasse, come sembra, gli potrebbe costare il suo futuro politico, con l'Egitto che rimetterebbe in discussione gli accordi di Camp David; quella diplomatica, se non ben condotta dall'Occidente rischierebbe di consegnare a Hamas il destino del popolo palestinese con conseguenze non facilmente calcolabili. E dire che più di un avventato osservatore era arrivato a diagnosticare la marginalizzazione della causa palestinese dopo i più recenti sviluppi della «Primavera Araba», leggi la «guerra civile in Siria».

E tuttavia la recente uccisione per mano verosimilmente siriana di

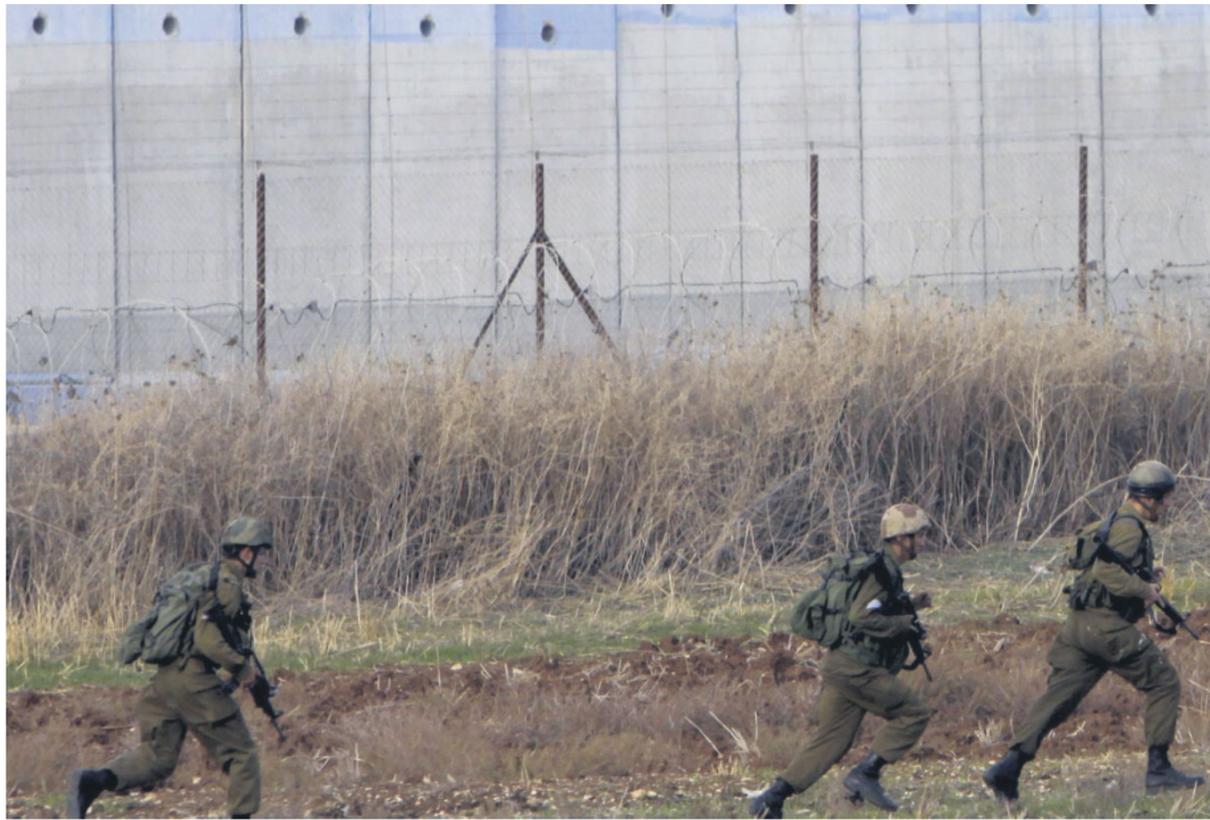
Wissam al Hassan, capo dei servizi di informazione della polizia libanese, avrebbe dovuto aprire gli occhi soprattutto agli americani, che debbono ormai decidersi ad affrontare seriamente il nodo palestinese. Non basta più ammettere il diritto di risposta di Israele, per giunta spesso sproporzionata in spregio alle norme del diritto internazionale, come ha nuovamente fatto Obama.

Ci sono colpe assai gravi di Israele che ha in pratica congelato il processo di pace continuando a permettere gli insediamenti ai coloni in Cisgiordania. Il cumulo della rabbia e dell'umiliazione subita negli ultimi quattro anni porta oggi non solo i palestinesi ma larga parte del mondo arabo a chiedersi se vi sia veramente una soluzione negoziata per dare sostanza e prospettiva politico-istituzionale alla visione dei «due Stati» preconizzata da George W. Bush ad Annapolis nel 2007.

Né va dimenticato che Hamas è una creatura dei «Fratelli Musulmani» la cui espressione politica, il Partito della libertà e della giustizia, è oggi al potere per effetto di una libera scelta del popolo egiziano. Si può immaginare che l'Egitto di oggi può accontentarsi degli espedienti tattici cui ricorreva colpevolmente il vecchio regime per salvare capra e cavoli? Si può immaginare che Teheran resti impassibile ed immobile ad attendere che arrivi per Netanyahu il momento propizio per bombardare gli impianti nucleari in Iran? Si può immaginare che Damasco accetti l'agonia di una difesa strenua ma contata nei mesi se non nei giorni, senza tentare di trasferire l'epicentro delle tensioni in altri teatri di guerra? Si sono già dimenticati i moti di protesta della popolazione sciita nel Bahrain che per sedarli hanno richiesto l'invio di carri armati da parte dei Paesi del Golfo? E ci si è dimenticati delle minacce di Nasrallah che a più riprese ha dichiarato che Hezbollah non avrebbe lasciato Hamas solo nell'eventuale conflitto con Israele?

La tattica dello struzzo cui sinora è ricorsa la Ue e gli stessi Stati Uniti non tiene più. È ora di prendere il toro per le corna e mettere attorno ad un tavolo israeliani e palestinesi (inclusi quelli di Al Fatah) per riannodare le fila di un negoziato che è la sola credibile azione che i veri amici di Israele possono consigliare a Netanyahu, per permettere ai cittadini di Israele di vivere senza l'incubo dei razzi e alla stessa Israele il diritto non solo di esistere pacificamente ma di prosperare accanto al mondo arabo.

\*ex ambasciatore italiano in Egitto, presidente della Fondazione Italia-Egitto



# Israele pronta all'attacco di terra

● **Centrato il quartier generale di Hamas. Mille finora gli attacchi di Tsahal** ● **Batterie anti-missile fermano i razzi su Tel Aviv** ● **L'Egitto media la tregua. La Lega araba: missione entro 48 ore**

U.D.G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Le sirene d'allarme spezzano il silenzio di shabbat, il sabato ebraico. Un attimo, un boato, e Israele riscopre la paura. Un missile sparato da Gaza verso Tel Aviv è stato intercettato in volo, alla periferia della città, dalla batteria «Iron Dome» di difesa aerea, entrata in attività proprio ieri. A riferirlo è la radio militare israeliana. Testimoni oculari dal canto loro hanno raccontato di aver visto levarsi in cielo, al di sopra della periferia meridionale della capitale economica dello Stato ebraico, le scie di fumo lasciate dietro di sé dai missili intercettori, e di aver udito l'eco di

un'esplosione quando hanno colpito il bersaglio. Hamas ha subito rivendicato il lancio del missile, riferiscono fonti di Gaza.

Migliaia di soldati israeliani si stanno ammassando al confine con la Striscia di Gaza: lo riferisce la Cnn, precisando che l'esercito dello Stato ebraico ha mobilitato «30.000 militari» per una possibile operazione di terra. «Stiamo in una fase di espansione della campagna», ha confermato il generale Yoav Mordechai, portavoce dell'esercito, citato dall'emittente Usa. L'operazione in corso a Gaza non è ancora completata, dichiara al sito «Ynet» il ministro dell'Educazione Gideon Saar. «Hamas non è nella posizione di poter det-

tare alcuna condizione. Qualunque cosa - ha aggiunto - sia successa prima dell'operazione non continuerà dopo che sarà finita. Nel momento in cui potremo essere certi di questo, ci fermeremo». Intanto cresce il numero delle vittime. È salito a 44 (tra cui 8 bambini e una donna incinta) il bilancio provvisorio dei palestinesi rimasti uccisi dal fuoco israeliano in questa ultima tornata di violenze. Almeno dodici hanno perso la vita ieri. Lo riferiscono fonti mediche di Gaza. Tre i civili israeliani uccisi.

### NUOVI RAID

Proseguono incessanti i raid israeliani nella Striscia: in sei ore sono stati colpiti 85 nuovi siti terroristici, ha riferito in tarda mattinata l'esercito. Colpita con quattro attacchi anche la sede del governo di Hamas a Gaza, che è andata distrutta, ma dove non ci sono state vittime. «I sionisti credono che il loro attacco ci indebolirà, ma è vero il contrario. Rafforza la nostra determinazione a liberare la Palestina finché non vince-

# Opposizione siriana da Hollande

● **A Parigi sarà insediato l'ambasciatore della neonata coalizione** ● **Patriot Nato a protezione della Turchia**

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

La Francia ribadisce il suo supporto alla nuova Coalizione nazionale siriana, «unico rappresentante legittimo». «Ci sarà un ambasciatore siriano a Parigi, nominato dalla coalizione», ha detto il presidente Francois Hollande, che insieme al premier Laurent Fabius ha ricevuto all'Eliseo il capo dell'opposizione siriana, Ahmad Moaz al-Khatib.

L'incontro segue di appena quattro giorni il riconoscimento che la Francia ha accordato al nuovo cartello delle forze che si oppongono al regime di Bashar al-Assad come legittimo rap-

presentante del popolo siriano. Parigi è stata la prima capitale occidentale a fare questo passo mentre gli altri Paesi sono più cauti. Venerdì Londra, con il ministro degli Esteri William Hague, ha fatto sapere che deciderà nei prossimi giorni sul riconoscimento ufficiale alla coalizione siriana. Turchia e Lega Araba lo hanno già fatto. In ambito Nato, la Germania è invece pronta a schierare in Turchia un sistema antimissilistico «Patriot» azionato da 170 militari tedeschi per difendere Ankara da un possibile attacco siriano.

Nel colloquio a Parigi si è parlato della protezione delle zone «liberate», dei rifugiati e di come dar vita a un governo provvisorio. Al termine dell'incontro, Hollande ha anche sottolineato che al-Khatib gli ha garantito che nel nuovo governo saranno rappresentate tutte le confessioni religiose, in particolare «quella cristiana e alawita». Proprio da quest'ultima proviene Monzir Makhous, un indipendente, che rappresenterà a Parigi la neonata coalizione. Makhous, infatti, è un do-

cente universitario appartenente alla minoranza alawita come Assad e la sua cerchia, ed era presente nella delegazione stessa.

Nel Paese mediorientale, intanto, l'opposizione ha preso un aeroporto militare vicino al confine iracheno; una mossa che permetterà loro - sostengono fonti dell'opposizione - di mantenere il controllo della città di Albu Kamal. Le forze del presidente siriano hanno reagito bombardando l'aeroporto con i caccia. In tutta la provincia, rimane nelle mani degli uomini di Assad solo un aeroporto, quello di Deir al-Zor. Proseguono ad Aleppo, nel nord della Siria, gli scontri tra le forze ribelli e quelle dell'esercito regolare. Nella regione di Damasco sono stati registrati colpi di mortaio a Dir al Asafir, una località contesa tra ribelli e forze fedeli ad Assad. Combattimenti anche a Homs, dove i quartieri della città vecchia, assediata da alcuni mesi dall'esercito, sono stati bombardati nella notte. Dall'inizio del conflitto, ormai 20 mesi fa, hanno perso la vita 39mila persone.



Fumo su Gaza dopo un raid israeliano FOTO ANSA